

FRANCIGENA GREENWAY

INTRODUZIONE STORICO - ARCHEOLOGICA

SITE

Comune di Capannori, Comune di Lucca

CLIENTS

Regione Toscana, Comune di Capannori, Comune di Lucca

DESIGNERS

Damiano Iacopetti

Andrea Provenzali

2014.10.01	2014.10.01.VAR.01	2014.10.01	
PROJECT NO.	DRAWING NO.	DATE	
#####	ISA.01	01	2016.01.10
SCALE	DRAWN	CHECKED	REVISION
AMENDMENTS			
REV	DESCRIPTION:	BY	DATE
A	VARIANTE AL PROGETTO DEFINITIVO	D	2016.04.12
B	#####	#####	#####
C	#####	#####	#####

NUOVO TRACCIATO PER LA MOBILITÀ CICLABILE

INTRODUZIONE STORICO ARCHEOLOGICA VARIANTE POGETTO DEFINITIVO

Approvazione Variante al progetto definitivo " REALIZZAZIONE DI PISTA CICLOPEDONALE DENOMINATA FRANCIGENA GREENWAY LUNGO IL PERCORSO STORICO DELLA FRANCIGENA NEI COMUNI DI LUCCA E CAPANNORI.

Variante Progetto Definitivo per la realizzazione, il miglioramento e l'adeguamento di una parte della rete di piste ciclabili nel comune di Lucca e Capannori, la realizzazione di una nuova via ciclabile lungo la via Francigena, il completamento del tratto di strada ciclo pedonale tra la città di Lucca e il centro di Capannori, il perfezionamento dei tratti esistenti che mettono in comunicazione il palazzo comunale di Capannori con il centro poli culturale di Artemisia a Sud della ferrovia Lucca-Firenze e la sistemazione del tratto ciclabile tra la chiesa di Capannori e la parte EST della via Romana collegamento con la rete Porcari-Altopascio.

RAGGRUPPAMENTO



REGIONE TOSCANA



CITTÀ DI LUCCA



COMUNE DI CAPANNORI

PROGETTISTI



Per Lucca

DOTT. ING. ANDREA BIGGI

Per Capannori

GEOM. SERGIO DEL BARGA (R.U.P.)

<u>NUOVO TRACCIATO PER LA MOBILITÀ CICLABILE</u>	2
INTRODUZIONE STORICA	4
<u>IL TRACCIATO DELLA FRANCIGENA NELLA PIANA DI LUCCA.</u>	5
LA VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO	6

FRANCIGENA GREENWAYS

Introduzione storica

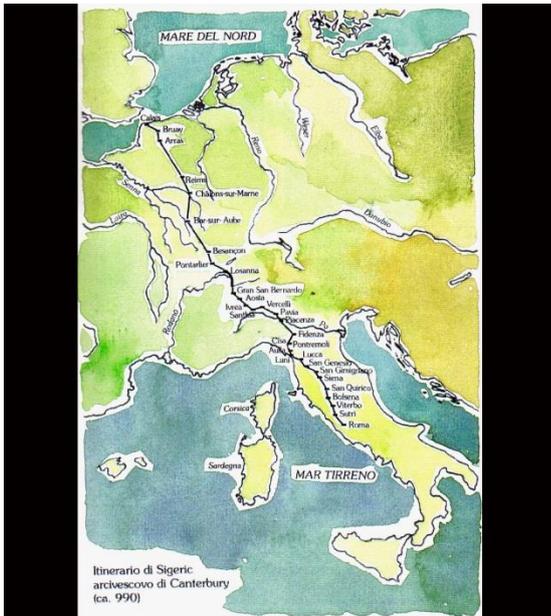
La storia della "Via Francigena", sin dalle sue origini, si intreccia con le radici stesse dell'Europa: più che un singolo tracciato la Francigena costituiva un sistema viario, un insieme di percorsi ramificato nel tempo e nello spazio. L'appellativo *Francigena*, *Francesca* o *Romea*, in epoca medievale identificata una direttrice viaria che metteva in comunicazione le "Terre d'Oltralpe", genericamente indicate *Francia*, con Roma, meta per eccellenza del pellegrinaggio cristiano a partire dal IV secolo d.C. In quel periodo era ancora funzionante l'imponente rete viaria romana costituita dalle grandi *Viae Publicae* che mettevano in comunicazione tutto l'impero: solo nel territorio dell'Etruria erano ancora praticate la *Via Aurelia*, lungo la costa tirrenica, la *Via Flaminia* che collegava il litorale adriatico, la *Via Cassia* nelle regioni interne, caratterizzate dai tracciati lineari, ottenuti con una capillare sistemazione dei terreni da attraversare, e con l'impiego di tecniche costruttive complesse, dalla "tagliata dei margini" alla sovrapposizione degli strati preparatori fino alla posa in opera del selciato superficiale a pietre basaltiche. Il sistema era completato dalle infrastrutture necessarie: le opere idrauliche per il deflusso delle acque meteoriche, le *crepidines*, o marciapiedi pedonali ai lati delle carreggiate, i ponti e i viadotti per superare i declivi naturali, i miliari che indicavano le distanze percorse, e le stazioni di posta.

Il complesso sistema viario romano collassò definitivamente nel corso dell'Altomedioevo, specie nelle zone costiere impaludatesi velocemente, in particolare dopo l'invasione dei Longobardi, che occuparono la penisola italiana fino al Volturno; per collegare la pianura padana e la Toscana, i Longobardi dovettero recuperare gli antichissimi tracciati interni, piste in terra battuta che permettevano di valicare gli Appennini: utilizzando il Passo della Cisa lo collegarono alla Val d'Elsa per giungere fino a Siena, creando il primo embrione della *Via Francigena*, nel VII secolo d.C.

Il tracciato fu poi definito e ampliato sotto i Franchi, congiungendolo a Roma: Carlo Magno lo rese più sicuro e percorribile, fondando numerosi monasteri regi e stazioni di posta per l'ospitalità dei pellegrini e dei viandanti. Il tragitto "originario" della *Via*

Francigena è considerato ancora oggi quello descritto da Sigerico, Arcivescovo di Canterbury, nel suo viaggio di ritorno da Roma nel 990, in cui elenca almeno 80 tappe, di cui 48 nel territorio italiano.

Nei secoli successivi altre testimonianze scritte riportano, con modeste variazioni, le stesse tappe descritte dall'alto prelato inglese, rendendo plausibile utilizzare il suo tacciato come paradigma del sistema viario francigeno nel territorio italiano.



Lasciata Roma, Sigerico entrò in Toscana da Radicofani, e giunse a Siena; attraversato l'Arno di fronte a Fucecchio, arrivò a Lucca, principale meta di pellegrinaggio per il Volto Santo, passando dalla direttrice Altopascio – Capannori; da qui percorse la costa fino a Luni e Pontremoli raggiungendo, attraverso il Passo della Cisa, Fornovo e Fidenza; guardato il Po all'altezza di Piacenza, supera Pavia, Vercelli e Aosta, lasciando l'Italia attraverso il valico alpino del Gran San Bernardo.

Il tracciato della Francigena nella Piana di Lucca.

La piana estesa a oriente della città fino alle colline di Porcari e alle Cerbaie è sempre stata sottoposta alle piene dell'Auser, e alle acque defluenti verso il Lago di Sesto, ora noto come Padule di Bientina. Per questo motivo il tracciato della principale via dei commerci e del pellegrinaggio medievale non si stabilì in un'unica direttrice, come avvenne in altre zone con passaggi obbligati, ad esempio Altopascio e Fucecchio. I percorsi principali furono sostanzialmente due: quello più antico, attraverso Lunata, che procedeva a settentrione, collegando le Chiese di San Vito e di Picciorana, e quello più a sud, che costeggiava la chiesa con annesso Ospedale di Tempagnano, un tracciato più agevole e tuttora adatto a percorsi ciclabili e pedonali.

Provenendo da Lucca il percorso giungeva sulla Via Romana, deviando poi verso sinistra all'altezza dell'edicola di San Gimignano, per imboccare la "Via Romana Vecchia", o strada dei Paladini e dei Fanucchi, che giunge, con tracciato parallelo alla precedente, alla Chiesa di Antraccoli. Con un andamento sinuoso il vecchio percorso attraversava il Fosso Ozzeretto, passando l'Immagine del Farnocchia e giungendo così fino alla chiesina di San Rocco, di fronte alla quale era situato l'Ospedale di San Lorenzo. Arrivata nel centro di Capannori, di fronte alla chiesa romanica con campanile turrito, il percorso deviava dalla direttrice ovest- est, seguendo l'attuale Via dei Paladini e spostandosi poi nuovamente verso Corte Colombini; seguendo Via Pieraccini giungeva fino alle Corti Rovai, Fanucchi e Manetti e per poi procedere lungo il Rio Castruccio, che qui prendeva il nome di Fossa Nuova.

La valorizzazione del territorio

Il progetto Francigena Greenways segue con il suo percorso un lungo tratto della viabilità medievale, dall'innesto sulla Via Romana Vecchia fino a Corte Colombini, proseguendo poi lungo altri tracciati secondari, che hanno segnato il territorio sin dall'età più antica.

Il progetto si inserisce nel più ampio quadro di valorizzazione di un territorio composito, ricco di storia, che inaugura una stagione di ripresa e rilancio della "civiltà del paesaggio". Con le nuove infrastrutture Capannori entra in sinergia con altre realtà della piana lucchese che da tempo svolgono una capillare attività di promozione della Francigena, intesa sia come Via di Pellegrinaggio, dotata di adeguate strutture di sostegno e accoglienza dei moderni viaggiatori, sia come importante risorsa culturale, turistica economica e sociale del territorio.



La strada diventa quindi elemento da promuovere non solo per il suo valore storico, ma anche nel suo percorso attuale, dove il visitatore si muove seguendo una meta materiale o ideale, incontrando testimonianze paesaggistiche e emergenze monumentali che ne arricchiscono il viaggio. Il percorso potrà essere quindi arricchito con un'ideale segnaletica continuativa sul terreno, che completi quella realizzata recentemente per la sentieristica integrativa alla Francigena, in particolare la Via delle Pizzorne e la Via del Monte Pisano; le

pannellature attualmente presenti potranno essere incrementate fornendo informazioni sulle più significative, anche modificando o implementando i percorsi integrativi noti, con piccole varianti, che favoriscano la migliore fruizione della bellezza del paesaggio.

A lungo termine potrebbero essere previste anche indagini puntuali, come quelle condotte dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana a Orentano, a Castelfranco di Sotto, a San Pierino, e in località Frizzone di Capannori, dove è stato possibile datare all'epoca romana un tratto della *strada glareata*, con relativa *statio*, riferibile alla Via Pubblica *Lucca-Florentia*. Attraverso sondaggi stratigrafici mirati potrebbero essere acquisite informazioni essenziali per comprendere l'evoluzione delle tecniche costruttive delle strade, verificando i materiali impiegati, riuscendo anche a datarne i selciati e documentando le eventuali preesistenze rimaste celate nel sottosuolo. A conclusione delle indagini potrebbero essere predisposti nuove tappe lungo i percorsi in corrispondenza dei ritrovamenti archeologici opportunamente segnalati e valorizzati.

Dott. Elisabetta Abela

Studio di Archeologia
Piazza del palazzo Dipinto
2 Lucca